

Salerno

10°
4°



Tagli al terzo settore, da gennaio stop ai servizi per 40mila pazienti

L'allarme

Associazioni e cooperative si incontrano in Provincia
La vicenda dei malati di Sla

Roberto Junior Ler

Due mila lavoratori salernitani del terzo settore rischiano di rimanere senza un'occupazione a causa del quasi azzeramento del fondo nazionale per le Politiche Sociali, che già si è ridotto del 76% nel corso degli ultimi cinque anni. A ciò vanno aggiunti i 40 mila pazienti della provincia di Salerno che dal prossimo anno potrebbero non ricevere più i livelli minimi di assistenza socio sanitaria, in particolare quella domiciliare.

A lanciare un vero e proprio grido d'allarme sono le associazioni e le cooperative del terzo settore, che ieri mattina si sono incontrate all'interno della Sala Giunta di Palazzo Sant'Ag-

stino per annunciare un presidio di protesta, in programma giovedì prossimo a Napoli, per chiedere un immediato intervento di Palazzo Santa Lucia sulla loro vertenza lavorativa. Per le associazioni, quindi, con il nuovo anno sarà quasi impossibile assicurare una serie di prestazioni socio sanitarie a fronte di un risparmio che - secondo loro - sarebbe soltanto fittizio. Secondo le strutture socio sanitarie salernitane i pazienti - se non assistiti a casa - saranno costretti a rivolgersi agli ospedali con un aggravio di costi per la sanità regionale. Un giorno di degenza ospedaliera costa, infatti, ai contribuenti seicento euro quanto un mese di assistenza domiciliare.

Molto preoccupato per i posti di lavoro che si rischiano di perdere anche in provincia di Salerno è il presidente della Gea, cooperativa sociale salernitana, Claudio Romano: «Purtroppo dal primo gennaio saremo costretti ad interrompere i servizi di assistenza perché non abbiamo notizie certe sulle risorse che dovrebbero es-

sere stanziare per il nostro settore. Ad oggi, in regione Campania, sono partite già 7 mila lettere di licenziamento, che comprendono circa 2 mila lavoratori salernitani, che ormai da decenni svolgono la loro attività nel settore delle politiche sociali. Stiamo parlando - sottolinea il presidente Romano - di 200 mila pazienti che attualmente ricevono i livelli minimi assistenziali e in provincia di Salerno di circa 40 mila cittadini, che saranno abbandonati perché questi servizi si dovranno obbligatoriamente sospendere. Per noi è necessario, a questo punto, un interessamento forte delle



”

La Campania

«È una problema che in tutta la regione interessa 200 mila persone»